



ITR 2430

Tipo di risposta: *Scritta*

Al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia

Oggetto: influenza aviaria A H5N1

IL SOTTOSCRITTO CONSIGLIERE REGIONALE

PREMESSO CHE

L'influenza aviaria, conosciuta anche come influenza degli uccelli, è una patologia causata da virus influenzali di tipo A che infettano principalmente i volatili. Tali virus possono anche infettare altri animali e gli esseri umani. Come tutti i virus influenzali, quello aviario possiede un elevato tasso di mutazione che lo rende particolarmente suscettibile a dare vita a numerosi ceppi virali. Quello più famoso è H5N1: identificato in Scozia nel 1959, il virus ha guadagnato notorietà nel 1997 quando è stato segnalato per la prima volta un focolaio significativo ad Hong Kong. In quell'occasione il virus causò la morte di sei persone infettandone 18 segnando la prima trasmissione documentata direttamente dagli uccelli agli esseri umani;

come per tutte le infezioni da influenza da animale, le rare infezioni nell'uomo e in altri animali di specie differenti avvengono principalmente attraverso il contatto diretto con animali infetti o ambienti contaminati. Dal 2003 al novembre 2023, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono stati segnalati a livello globale da 23 Paesi un totale di 882 casi umani di infezione da influenza A(H5N1), di cui 461 decessi. Quasi tutti i casi sono stati collegati al contatto ravvicinato con uccelli infetti vivi o morti o ad ambienti contaminati dal virus dell'influenza A(H5N1);

PREMESSO INOLTRE CHE

la situazione è attentamente monitorata per il rischio di salti di specie indesiderati. Nella giornata del 21 aprile l'USDA (Dipartimento dell'Agricoltura degli USA) ha reso noto 239 sequenze genetiche del virus per aiutare gli scienziati a valutare possibili mutazioni che potrebbero facilitarne la diffusione tra i mammiferi. Ciò che è da scongiurare è il coinvolgimento dei maiali. Il motivo è presto detto e affonda le sue radici nel passato: da sempre questi animali sono tradizionalmente considerati un serbatoio potenziale per l'adattamento del virus dell'Influenza A da altre specie animali. Essi possono essere infettati sia dai virus dell'influenza aviaria sia da quelli che infettano gli esseri umani. Se i maiali vengono coinfectati con diversi tipi di influenza, i virus possono scambiarsi geni e formare ibridi che possono dare luogo a nuove infezioni. Ad esempio, la pandemia di influenza H1N1 (formata da geni provenienti da influenza aviaria, suina e umana) del 2009 è stata causata da un virus che ha effettuato il salto di specie da maiale a uomo;

il 25 marzo 2024, i funzionari federali del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti hanno annunciato che un ceppo di influenza

aviaria ad alta patogenicità è stato rilevato nelle mucche da latte (in Texas, Kansas e Michigan); in seguito, l'H5N1 è stato riscontrato in 34 mandrie di mucche in nove diversi stati degli USA. Il materiale genetico del virus è stato rilevato nel 20% dei campioni di latte pastorizzato venduto nei negozi, ma non è stata rilevata alcuna traccia di virus attivo e pericoloso. Se il latte di mucche infette dal virus dell'influenza aviaria H5N1 viene pastorizzato, infatti, non è infettivo se ingerito, ma rappresenta un rischio se consumato crudo e non trattato;

il citato ritrovamento suggerisce che la diffusione di H5N1 tra le mucche potrebbe essere più vasta di quanto si pensasse. Dall'analisi genetica del virus è emerso inoltre che l'epidemia nei bovini probabilmente è iniziata da diversi mesi – a dicembre o all'inizio di gennaio – ed è il risultato di una singola introduzione del virus da uccelli selvatici. I dati mostrano anche salti occasionali dalle mucche infette ai gatti e il salto di specie è avvenuto negli esseri umani. Tra aprile e maggio, due operatori del settore lattiero-caseario, uno in Texas e uno in Michigan, sono risultati infetti da H5N1 e hanno manifestato come unico sintomo un arrossamento degli occhi compatibile con la congiuntivite. Un terzo lavoratore agricolo, sempre nel Michigan, è stato infettato da H5N1 ed è il primo ad aver mostrato sintomi di malattia respiratoria, tra cui tosse e mal di gola, che ha richiesto l'utilizzo di un trattamento antivirale. Sebbene tutti e tre gli individui siano stati esposti direttamente alle mucche da latte e finora nessuno abbia diffuso il virus ad altre persone, la situazione ha iniziato a generare preoccupazione riguardo a una possibile diffusione più ampia del virus;

CONSIDERATO CHE

tutti i virus influenzali di tipo A sono noti per l'instabilità genetica, in quanto sono soggetti a numerose mutazioni durante la replicazione del Dna e sono privi di meccanismi di correzione. Il fenomeno, definito di "deriva genetica", genera cambiamenti nella composizione antigenica di questi virus. Una delle attività principali della sorveglianza influenzale è quindi quella dedicata al monitoraggio di questi cambiamenti, condizione di base per la scelta di una appropriata composizione vaccinale. Inoltre, i virus di tipo A possono andare incontro a riassortimenti del proprio materiale genetico, secondo un processo definito di "shift genetico", che fa sì che vengano prodotti nuovi sottotipi virali diversi da quelli parentali, e capaci quindi di indurre la malattia anche in soggetti che siano stati preventivamente vaccinati contro i ceppi parentali;

dei 15 sottotipi di virus aviari, H5N1 circolante dal 1997, è stato identificato come il più preoccupante proprio per la sua capacità di mutare rapidamente e di acquisire geni da virus che infettano altre specie animali. Gli uccelli che sopravvivono a H5N1 lo rilasciano per un periodo di almeno 10 giorni;

nelle epidemie recenti, a partire dal 2003, è stata documentata la capacità di questo virus di contagiare direttamente anche gli esseri umani, causando forme acute di influenza che in molti casi hanno portato a morte. Il rischio principale, che fa temere l'avvento di una nuova pandemia dopo le tre che si sono verificate nel corso del XX secolo (1918, 1957, 1968), è che la compresenza del virus aviario con quello dell'influenza umana, in una persona infettata da entrambi, faciliti la ricombinazione di H5N1 e lo renda capace di trasmettersi nella popolazione umana;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

lo scorso 22 maggio un caso umano di infezione da influenza aviaria A H5N1 è stato segnalato nello stato di Victoria, in Australia. Il paziente, i cui sintomi risalgono a marzo, è un bambino che ha contratto l'infezione in India ed è poi rientrato in Australia. Il virus dell'influenza aviaria è stato rilevato successivamente attraverso ulteriori test su campioni influenzali positivi effettuati per rilevare ceppi di virus nuovi o di interesse, come parte di un programma di sorveglianza potenziata. Il tracciamento dei contatti non ha identificato ulteriori casi di influenza aviaria collegati a questo. Sebbene il caso vittoriano sia dato dal virus H5N1 ad alta patogenicità, non è lo stesso ceppo rispetto a quelli che hanno causato epidemie negli Stati Uniti;

il virus dell'influenza aviaria è altamente infettivo, spesso mortale per gli uccelli. Anche nell'uomo, l'attuale tasso di mortalità è estremamente elevato: circa il 50% delle persone contagiate non sono sopravvissute all'infezione;

il 6 giugno l'OMS comunica il primo caso umano confermato in laboratorio a livello globale di influenza aviaria da virus A/H5N2 in Messico. L'uomo di 59 anni è deceduto;

RILEVATO CHE

le Organizzazioni internazionali stanno esortando i Paesi a lavorare insieme in tutti i settori per frenare la diffusione dell'influenza aviaria fra gli uccelli, attraverso azioni di prevenzione come il rafforzamento della sorveglianza negli animali selvatici e domestici, delle misure di biosicurezza in allevamento e la possibilità di usare la vaccinazione nel pollame. Anche per i mammiferi vale la raccomandazione di aumentare la sorveglianza dei virus HPAI nei carnivori selvatici o domestici nelle aree ad alto rischio, e di evitare l'esposizione degli animali domestici carnivori ad animali morti o malati (mammiferi e uccelli);

il 6 febbraio 2024 il Ministero della Salute ha disposto misure generali e specifiche di controllo e sorveglianza per prevenire l'introduzione e l'ulteriore diffusione dell'influenza aviaria;

RILEVATO INOLTRE CHE

il 13 luglio scorso sono stati rilevati anticorpi al virus H5N1 in 5 cani e un gatto in un allevamento del Bresciano. Per gli esperti questa è la conferma che il virus ad alta patogenicità, responsabile della grande epidemia di aviaria diffusa a livello globale, può essere trasmesso dai volatili ai mammiferi e, quindi, all'uomo; dopo il caso bresciano, si è riunito il gruppo di esperti come previsto dal Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale. Tra le indicazioni arrivate alle Regioni c'è l'intensificazione della sorveglianza nei mammiferi selvatici nelle zone dove si sono verificati casi a negli uccelli selvatici. Il timore è che si possa arrivare alla trasmissione da uomo a uomo;

la rapida espansione dell'influenza aviaria in Lombardia – a fine dicembre si contano già 40 allevamenti colpiti di cui 16 in provincia di Brescia e 22 in provincia di Mantova- richiede interventi rapidi e incisivi per contenere sia l'epidemia sia i danni per le decine di allevatori, già provati dall'aumento del costo dell'energia e delle materie prime;

INTERROGA L'ASSESSORE AL WELFARE, GUIDO BERTOLASO PER SAPERE:

se Regione Lombardia abbia predisposto tutte le azioni necessarie affinché gli ospedali abbiano a disposizione test specifici per diagnosticare eventuali infezioni da virus H5N1, siano pronti a fornire i vaccini necessari almeno per le categorie a rischio, che tipo di monitoraggio stia predisponendo, quali azioni stia mettendo in atto per arginare il diffondersi dei focolai e quali ristori abbia intenzione di predisporre per le aziende colpite dal virus.

Firmatari

COMINELLI Miriam (PD), 07/06/2024

Atto presentato il 07/06/2024 12:28:01